

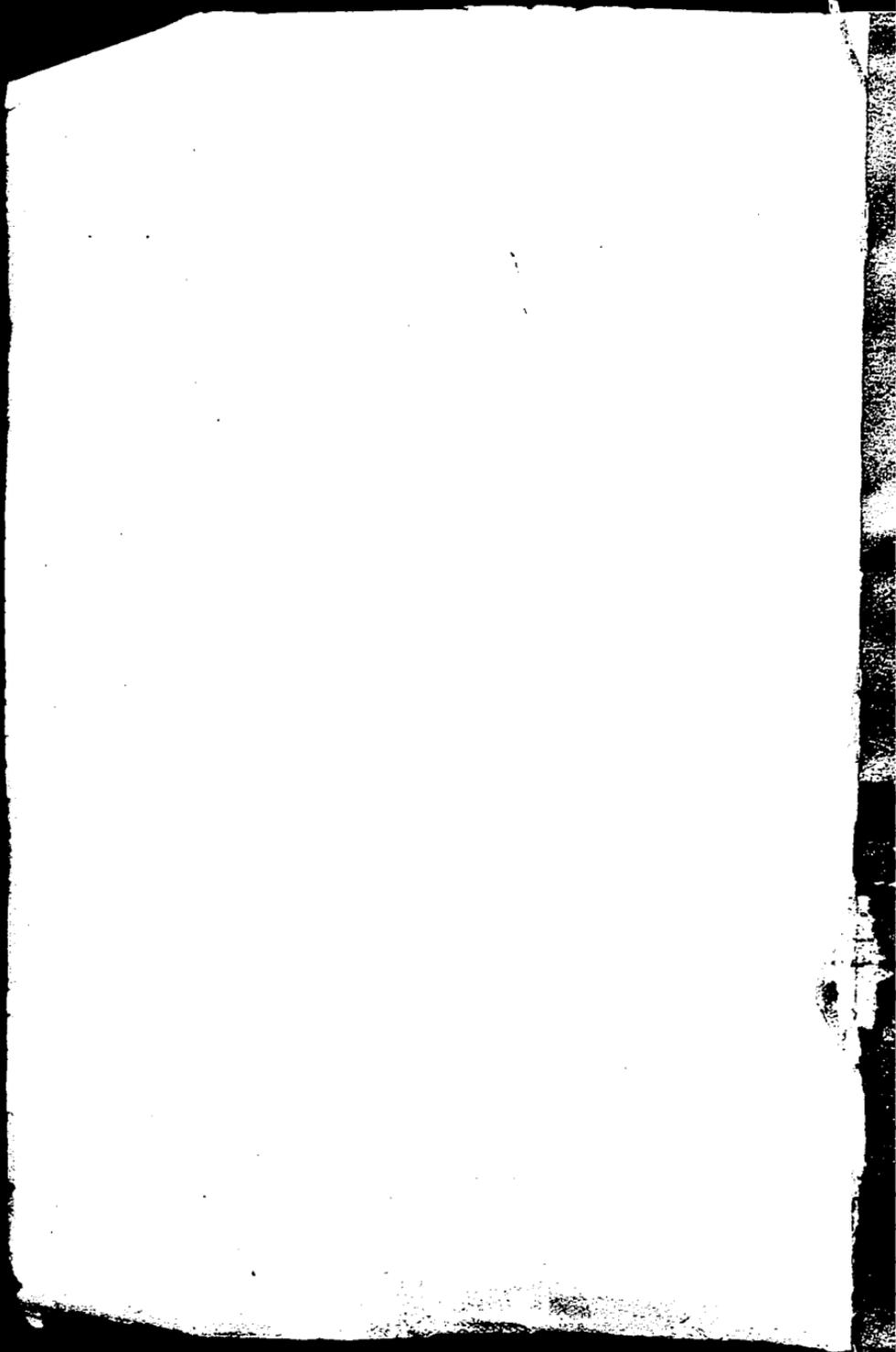
BIBLIOTECA D'ARTE
CASTELLO SFORZESCO

OP

E

1120





LIBRO

DORO



Civica Biblioteca d'Arte / Castello Sforzesco

B^dA



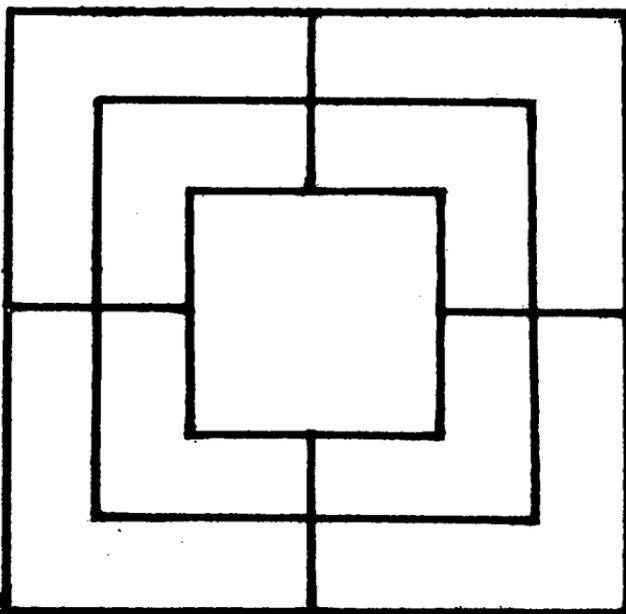
OP-E
1120

D

VI,



PIANTA GENERALE dell'INDISPOSIZIONE DI BELLE ARTI



VIA S. PRIMO

IL
LIBRO D'ORO

PER CHI VISITA LA FAMOSA

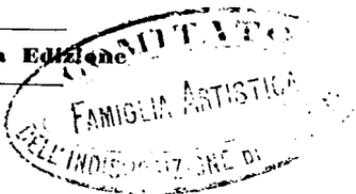
INDISPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Via San Primo N. 10

di fianco al Palazzo del Senato

QUESTO LIBRO, COMPILATO DURANTE I MAGGIORI CALORI ESTIVI,
HA LA PROPRIETÀ DI FAR SUDAR FREDDO

Terza Edizione



MILANO

TIPOGRAFIA NAZIONALE, VIA ARCO 1

1881.



~~~~~

*La presente Opera, essendo posta sotto la campana di vetro  
della vigente legge, resta assolutamente vietato di la-  
pidarla.*

~~~~~



Prolegomeni

 *nik*, grande filosofo di quelli nati dalla parte di tramontana, aveva ruminato fra una montagna di libroni la migliore definizione del riso — non del riso botanico (*Oryza sativa*) che si fa in minestra — ma di quell'altro riso pel quale si può smascellarsi, crepare, scoppiare, conservandosi in buona salute, anzi migliorandola. Da Aristotele a Cartesio, a Dugald Stewart, scendendo per la valle del tempo sino agli estetici del Secolo XVIII e del presente, sfogliando senza pietà lord Kames, Mendelssohn, Eschemburg, Eberhard, Floegel, Schelling, Schlegel, Hegel, Kant e Zeising, futando Ementhal, Brie e La-Grujère, sminuzzando Ro-

quefort e Battematt, consumando parecchie edizioni del celebre Fromagin de Monte-Vieille, notando e pernottando tutto quanto di saliente vi aveva riscontrato, era giunto ad accumulare un carro di definizioni una più saporita dell'altra.

Ma nessuna lo persuadeva. Ciò succede sempre ai grandi filosofi.

Aristolile diceva: « Ciò che fa ridere è qualcosa di brutto o di scorretto. »

Lo scozzese Dugald, Cartesio, altri, con qualche variante concluderono nella stessa sentenza. I ragionatori del 1700 si accordarono nel definire il riso come il prodotto di un urto fra due cose contrastanti. Anche Beccaria, il gran nemico della tortura, si torturò per definire l'ilarità. E fu anche lui un partigiano del cozzo fra due idee.

Sentiamo Solger: « Il comico è l'idea del bello che si smarrisce nelle relazioni e negli accidenti della vita ordinaria. »

E Ruge: « ... la liberazione dell'assoluto schiavo del finito. »

E Vischer: « ... l'idea uscita dalla sua sfera e confinata nei limiti della realtà, in modo che la realtà sembri superiore all'idea. »

Chi capisce è bravo.

Altri chiamò il ridere: « una realtà senza idee o contraria alle idee » o meglio « la negazione della vita infinita » la subiezione che si mette in contraddizione con se medesima e con l'obiettivo » « l'immediato risolversi di una aspettativa in nulla. » Quest'ultima è una definizione buona per molti impiegati, i quali però non ridono una sterza quando l'aspettativa si risolve in nulla.

Citeremo per ultimo Zeising: « Il comico è un nulla sotto la forma d'un oggetto preso in contraddizione con sè stesso. » Ecco dunque gli oggetti che fanno tal e quale degli uomini. Si lasciano prendere in contraddizione.

Tutto questo, come dicemmo, non persuadeva il nostro filosofo della parte di tramontana.

Egli cercò ancora, scartabellò, meditò, passò sopra alle classificazioni ingegnose del riso, alle 15 categorie di Joubert, agli studii dei medici sulle convulsioni del diaframma, scivolò per la china delle astrazioni e premendo sotto un torchio da olio il cumulo di note prese in quel viaggio faticoso, ne aveva estratto questa sentenza tutta sua:

« Il riso umano altro non poter essere in sostanza che il moto peristaltico dei nervi irriflessorj agitati da una corrente pirocràstica afracantrale girante sopra sè stessa e ripercossa sull'accebànio della craspatiglia individuale in forza della debolezza comune. »

* * *

Giunto a questo punto, mentre si compiaceva a studiare la muta sorpresa dei suoi pazienti scolari a cui andava leggendo questa profonda quanto ragionevole definizione, un merlo che da più ore andava saltellando di balza in balza su quella montagna di libri, si avvicinò al filosofo e presogli di mira la punta del naso sulla quale luccicava un grosso porro, credendolo un fagiuolo cotto.... pacch!.... con un ardito colpo di becco glielo portò via netto.

Gli scolari scoppiarono in una sonora risata; il professore battè un pugno terribile sulla cattedra, un'immensa nuvola di polvere si alzò confondendo cose ed idee in siffatto modo che, per un momento, alla scolaresca parve vedere nel merlo un gran filosofo e nel filosofo un gran merlo.

*
**

*Il riso esiste; dunque c'è.
Noi la ragioniamo così.*

*
**

La primavera quest'anno era già molto avanzata e tuttavia il cielo d'Italia era offuscato da una gran nebbia. Quando verso ai primi di maggio sull'orizzonte dei nostri destini — uno di quegli orizzonti di maniera, di cui si valgono così comodamente i poeti — apparve una luce; una luce che andò crescendo e si diffuse sperdendo le nebbie; rosea dapprima, si fece a poco a poco color d'oro. Attratti al nuovo spettacolo gli italiani accorrevano esultanti e, battendo le mani, tra cordialissimi amplessi fraterni, gridando: Viva l'Italia, salutarono il sorgere del nuovo astro.

E l'astro si alzava di per di, tanto che ben presto i suoi raggi percussero la vista dei più lontani ed offesero gli oftalmici. — Ehi! compare, che c'è laggiù? — Laggiù c'è l'Italia, mon ami. Lo sapete adesso? — Ma cos'è quel bagliore? Un falò per qualche sagra, forse.... — A me par luce naturale; lo credo sole. — Allora metto gli occhiali affumicati.

E l'astro si alzava. La sua forma si andava disegnando. Aveva anche lui una faccia come la luna. Degli occhi, un naso, una bizzarra par-rucca.... e (se non eran traveggole) qualcosa di strano per appendice.... un non so che.... insomma un piccolo codino. Al diavolo le comete nunzie di guerra; e con ansia crescente si appuntarono i telescopii. Passò la punta del naso; arrivò la bocca, e su, su.... Al 12 giugno il volto luminoso si mostrava tutto, e la bocca rideva. Era lui!

L'astro aveva pigliato le sembianze piacevoli di Meneghino, e se non ride — tutti lo sanno — Meneghino è morto.

Quella bocca ridente è la nostra Esposizione Umoristica.

Così gli astronomi.

*
* *

Pacè dunque, agli uomini di buona volontà! La cometa era segno di gioia, di redenzione; una parente dell'altra che aveva guidati a Bellemme i re Magi.

Quanto alla bocca ridente si sa che a fissarla può, per effetto ottico, dar l'impressione negativa d'una smorfia antipatica e convulsa. Chi fa dell'umorismo cammina su un filo tagliente; dove uno ride a crepapelle, un altro s'indispettisce o mortifica; chi fa dello spirito è sempre in pericolo imminente di passare per imbecille.

Gli è perchè lo spirito non istà tanto nella cosa pensata ed espressa quanto in chi la vede od

ascolta; è disposizione d'animo e di ventricolo, questione d'intelligenza e di temperamento.

Se dunque non vi divertirete all' Indisposizione non fatene colpa a chi vi ha lavorato. Può essere effetto d'una vostra indisposizione.

Vi piacciono le ostriche?

Supponiamo di sì. Ebbene, a moltissimi ributtano.

Vi ributtano? Ebbene, moltissimi ne vanno matti.

Le ostriche non ne hanno merito nè colpa.

*
*
*

Con questo e con la certezza che visitatori e lettori, visitatrici e lettrici, godano pienezza di salute, sorriso di fortuna, e sieno altrettante arche di scienza, di spirito e di bontà, con voce tremula e fioca diciamo a tutti: Buon divertimento!



I DIECI COMANDAMENTI

I.

L'Indisposizione avrà avuto principio almeno quaranta giorni prima della pubblicazione del presente libro, e da allora in poi il Salone starà in piedi dalla mattina alla sera.

II.

Sono esenti dal pagamento d'ingresso i nichilisti, i falsi monetari che la fanno franca, e i poveri... di spirito.

III.

È rigorosamente vietato svolazzare a più di due metri di altezza dal pavimento, nonchè l'introdursi con tartane, piroscafi ed altre barche peschereccie nel recinto dell'Indisposizione, e molto meno spruzzare d'acqua la gente battendo il remo sui sassi.

IV.

Nessuno potrà essere un altro.

V.

È rigorosamente vietato far dondolare l'edificio nè sporgere il capo, per pura bizzarria, dai lucernari aperti nella vólta.

VI.

È riservato esclusivamente ai membri del Comitato il diritto di baciare con effusione tutte le belle signore che non potranno trattenersi di venire all'Indisposizione.

Le difficoltà verranno superate.

VII.

Non è permesso cercare il pelo nell'uovo. I contravventori essendo causa del proprio male pianteranno sè stessi.

VIII.

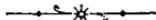
Tutte le persone dovranno depositare nel luogo a ciò destinato le proprie ombre... onde evitare il soverchio affollamento.

IX.

È rigorosamente vietato crearsi delle vane illusioni, e molto meno prendere in sinistra parte il lato destro della Via S. Primo.

X.

Le idee sovversive verranno respinte a forza di braccia.



Norme per i Visitatori

Il palazzo dell'*Indisposizione* non è precisamente un palazzo, e si trova alla destra di chi vi si porta arrivando in Via S. Primo dal ponte di S. Andrea — alla sinistra di chi vi arriva dalla parte opposta — di fronte ponendovisi di contro — di dietro voltandogli le terga — intorno alla persona una volta entrati — e sullo stomaco facendo parte del Comitato.

Nelle ore del maggior caldo alcuni fredduristi, sparsi quà e là per la sala, faranno andar giù i termometri a furia di ben combinate spiritosità.

I visitatori più robusti sono pregati di portar pazienza anche per gli altri.

I preti svizzeri allevati a Milano, e tuttora in via di perfezionamento sotto gli auspici di S. Carlo Borromeo, godranno del beneficio d'inventario.

A quelli che daranno prova di essersi sforzati per trovar tutto ben ideato e molto ben riuscito, verrà accordato lo sconto del 55 0/0.

Le persone di figura secca si congratuleranno a vicenda.

AVVERTENZE

Sarà bene che i signori visitatori si introducano nel locale col naso in avanti.



Chi sarà bravo di giudicare a colpo d'occhio senza offendere la regola del tre, riceverà in dono il ritratto in fotografia di un certo Carugati.



Gli oggetti che, finita l'Indisposizione, rimarranno invenduti, faranno molto torto a chi avrebbe dovuto comperarli.

Non è difficile vedere un *alto-rilievo* che sia poco rilevante, e per di più, basso di collocazione.



Sentenza letta sul muro di una casa in Via Vivajo: *L'arte idealizza il fornajo.*

GIRO DELLE QUATTRO PARETI

N.B. Gli autori di cui non è segnata la patria o sono Milanesi o potrebbero esserlo.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS
CHICAGO, ILLINOIS

A destra appena entrati: *Mobile* in ebano artificiale con intarsiature in avorio fatte a mano volante. Vi ha sede l'*Ufficio delle Vendite* e serve di rifugio ai membri del Comitato in caso di pioggia.... d'oro.

Lo sportello porta questa scritta: *Pulsate et aperietur vobis*. Così tradotta per quelli che non capiscono il latino: *Aprite che vi picchieranno*.

0. *Il Meriggio*. Acquerello a saliva, lavoro di un distinto critico d'arte.

SALA PAOLO sotto dettatura del dott. notaio
ACHILLE COVA.

- 1/4. *Bacio legalizzato*. Stempera a miele, su carta bollata.

CIMA CAMILLO.

- 1/3. *Il curato di Vigonzone e la sua serva all'Esposizione*.

- 1/2. *La Chiesa e l'Impero*, canzonetta popolare.

- 3/4. *Schizzi di un Consigliere Comunale* eseguiti durante una seduta.

CAMPI GIACOMINO.

- 4/5. *Indisposizione Musicale*. 10 acquarelli con incrostazioni in oro.

1. *Visitatori còlti al volo*. Disegno a tratti di penna.

CHIESA.

- 1 bis. *Porro unum necessario*.

MAIRONI ALBERTO, pittore e scultore bergamasco del secolo XIX.

2. *Tentazioni di S. Antonio*. Gruppo in gesso palpitante.

CENTI-GRADI.

- 2 bis. *Un serbatoio dell'acqua del Brembo.* Lavoro di circostanza.

IL PORCONONE, famoso pittore di battaglie al sughillo.

3. *I sans-culottes al passaggio del Pruth.*

TODESCHINI GIOVANNI, di razza lecchese.

- 3 bis. *Papa Urbano* fa accomodare un altro sulla Santa Sede.

QUINTINI BARBERA di Valpolicella, architetto insigne.

4. *Gran pianta del Palazzo per l'Accademia delle Belle Briscole* da erigersi sull'area della soppressa chiesa dei Frati pittori convenzionali in via delle Massime.

L'edificio si va innalzando da sè stesso per la forza delle cose e l'architetto-agronomo che lo ideò spera che la sua pianta darà frutti più gustosi dell'antica.

LUIGI Conte CONI. Trasse i natali in riva ad una *conca* del nostro Naviglio,

- 4 bis. *Come rugiada al cespite.*

GIULIO GORRA. Discende in linea retta dal Torrazzo di Cremona

5. *La cravatta attraverso i secoli.*

1. Cravatta della giustizia - 2. Cravatta simpatica - 3. Cravatta antipatica detta anche antropofaga - 4. Cravatta di sicurezza offerta dal Re di Prussia nel 1754 al barone Trenk fondatore della birreria omonima - 5. Cravatta sparata - 6. Cravatta del servitor suo - 7. Cravatta imposta dalla patria - 8. Cravatta imposta dal municipio - 9. Cravatta bleu - 10. Cravatta della gozzoviglia (v. cravatta N. 24) - 11. Eclissi totale

di cravatta - 12. Cravatta della sorella del signor Stefano senza Cravatta - 13. 14. 15. Il Croatino, la Croata ed il Croatone - 16. Cravatta religiosa - 17. Cravatta spagnolesca - 18. Cravatta bestiale - 19. Cravatta della libertà (1789) - 20. Cravatta della schiavitù - 21. Cravatta di ghisa - 22. Cravatta del sussiego - 23 Cravatta rurale - 24. Gozzoviglia della Cravatta, ossia cravatta bergamasca, nell'interno della quale gira il canaruzzo, facilitando l'emissione della voce. Ecco il segreto per cui sul teatro brillano, sopra tutte, le voci provenienti dai *colli* orobici.

MICHELANGELO DA SCARAFAGGIO.

6. *Areopago musicale*. Dipinto al *buon fresco* in un crudo inverno.

Lavoro antico con figure moderne, abbastanza ben conservate, scoperto appunto nel *R. Conservatorio di musica* al quale apparteneva, come indica la scritta sul fondo prospettico, ove si può leggere ancora malgrado il nitro e le scrostature: *Conserva.... di musi..*

VILLA FEDERICO GAETANO, già nascituro a Roma.

7. *Le cinque vocali*. Bassorilievo in gesso che fa restar del medesimo l'osservatore.

N.B. L'autore ha un'espressione dolce e porta la barba nera.

DAMONE E PITIA.

- 7 bis. *Il riposo dell'operaio visto dall'alto al basso*.

Specialità in pinacoteche orizzontali con magazzino per vendita all'ingrosso, fuori Porta Puzienza.

LUIGI Conte CONI (V. N. 4 bis), verista, notevole per i suoi baffi tanto lunghi che paiono fatti di maniera.

8. *Levante all'uovo*.

Effetto di sole buono da mangiarsi con qualche *michettina*.

Conte CONI suddetto.

9. *Indisposizione.*

Con stelle vedute durante l'operazione.

Conte CONI come sopra.

10. *Fuga di Bach.*

11. *Piccola pendola* in magnesia calcinata, da collocarsi sul camino della perdizione e qui provvisoriamente deposta per segnare il buontempo.

Questa pendola è sormontata da una statua d'oro massiccio, raffigurante *La Sorgente della Panna*, fiume che irriga e feconda la pianura lombarda mettendo foce in Gorgonzola dove, pel lungo viaggio, arriva alquanto stracchino.

In origine la *Famiglia Artistica* avrebbe voluto una clessidra perchè più classica, ma la difficoltà di capovolgere a tempo stante la distrazione dei membri che compongono il Comitato, fece sì che si mettesse da parte il progetto. Sorse l'idea d'un quadrante solare, ma c'era la piccola difficoltà che non poteva segnare le ore durante la notte; qualcuno si accontentava di un orologio comune, altri lo voleva a ripetizione, chi lo desiderava ad ancora chi a *remontoir*, e per non far torto a nessuno si decise per una pendola col relativo pendolo, che in seguito fu soppresso per motivi politici.

Decisa la pendola si pensò all'ornamento; si utilizzò la statua colossale del Marchesi, statua che in origine non era che un puttino, ma che col tempo a forza di mangiare i pezzetti di marmo, di gesso, di scagliola che si trovavano in questo studio di scoltura, finì col diventar tanto grande da non poter più passare dalla porta. Ora si nutre a pan giallo e polenta condita col mastic. Gli ornati furono somministrati da un'ortaglia in via Vivaio e per risparmiarne la fatica di modellare le volute si posero delle lumache. Due di queste, di sesso diverso, si videro, si amarono e come si può vedere si baciano; è un bacio viscido, ma è un bacio tale che decise il lumacone che sta alla sinistra, stanco di portare il lume, a svignarsela tirando seco il festone di frutti ed ortaggi con grave danno

dell'euritmia della pendola. — A destra le lumache sembrano marito e moglie tanto vanno d'accordo nello schivarsi. — Le ore sono illustrate. Son le ore libere di un giovinotto venuto a Milano per vedere l'Esposizione. — Diffatti noi lo troviamo alle otto di sera collo stuzzicadenti in bocca che legge il giornale; alle 9 va a teatro: furbo! attira vicino le ballerine; alle 10 ne pedina una e questa pare non sia troppo difficile perchè alle 11 la vediamo mettere la chiave nella porta forse per dargli ospitalità; a mezzanotte le idee si confondono, la vista si offusca, le figure si disegnano sì ma in ombra; al *tocco* ci è impossibile dire quel che succeda; alle due buio pesto; alle 3 la consegna è di russare; alle 4 le zanzare rompono il sonno col loro ronzio; alle 5 bisogna svegliarsi: il nostro giovinotto si stira, si si leva; alle 7 si sbarba, si veste e poi
Meglio è lasciarlo andar pei fatti suoi.

DOVERA ACHILLE?

- Dov'era.... quando?
- Quando dipingeva quel tal quadro.
- Nel suo studio, Corso Venezia, 12.
- E adesso dov'è?
- Chi? Dovera?
- No. Il quadro.
- È qui, guardi. Non è del Guardi ma è un quadro di marina. Marina.... a secco.

12. *Prima della burrasca.*

Par di sentire già i sibili dei venti.... abbonati alle sedie chiuse, forieri di una orribile tempesta. Checchè avvenga questi ragazzi sono pagati, onde possiamo star certi che faranno il loro *dovere*.

BOUVIER PIETRO.

13. *Gamba bona e stoffa grama ovvero L'amor fugace.*

COGLIATI ETTORE.

13 bis. *El Marchion di gamb averl.* Gruppo in porcellana di Gessonia.

MENTESSI GIUSEPPE. Nativo di Ferrara, qui dimorante Via S. Maria Fulcorina, 13, inventore e condipintore della facciata che si vede di fuori.

14. *Antico piatto* di buona cera, da bolognarsi prima della imminente canicola. (1)

MALFATTI ANDREA. Scultore ben fatto.

- 14 bis. *Seconda tentazione di S. Antonio*.

ALVAROS DE GIVANOS detto il Balossada, pittore di corte.

15. *Don Gaspare Tellez Giron, Duca d'Ossuna*.

Governò Milano dal 1671 al 1674 in nome del Re di Spagna, e fu un magro governo. Gli storici lo dipingono avido dell'oro, ladro (una vera unghia fogata) violento, capriccioso, orgogliosissimo, giocatore vizioso, scostumato, rapace.

Desideroso d'aver il proprio ritratto ne affidò la commissione al Balossada pittore ed emigrato spagnuolo, imitatore del Velasquez.... nello spander acqua.

Dipinse il Balossada questa tela ad olio di fegato di merluzzo, conducendola a termine durante la quaresima del 1671 nei giorni di digiuno.

Raffigura il truculento duca d'Ossuna nel momento in cui interrotta la consueta sua colazione — che consisteva in un piatto di lucertole crude — medita aspra vendetta contro il padre Giudici Crocifero, accusato dalle rivelazioni di un negromante d'essere l'autore di alcune satire nelle quali il Duca veniva chiamato *uomo pingue e buon padre di famiglia*. Veramente il Giudici era stato mal giudicato comechè innocentissimo egli fosse della colpa attribuitagli, ma il Duca che aveva la superstizione nelle ossa, ciecamente fidava nei responsi dell'astuto negromante, e senza più condannò il buon Crocifero ad essere spolpato e quindi, con modi ineducati, bandito dal ducato. (Verri, 3° volume della *Storia di Milano* pag. 224).

(1) Questo piatto si è dilaguato appunto sotto la canicola.

Il cane che approfittandosi della distrazione del suo signore gli stà rosicchiando una tibia, gli era stato regalato alcuni secoli prima dalla Contessa Matilde che ne allevava la razza nel castello di Can-ossa.

Questo quadro verrà probabilmente ceduto all' Ospedal Maggiore per aggiungerlo alla raccolta.... delle ossa da fare il brodo.

BAZZARO ERNESTO.

15 bis. *El medich condott e l'asen con-dottor.*

MENTESSI GIUSEPPE inventò, ARGENTI ANTONIO detto *el Morettin*, plasmò.

16. *Vas spirituale*
Vas honorabile
Vas insigne devotionis.

BIANCHI GIUSEPPE.

16 bis. *Assedio ed assalto.* Gruppi in terra *Refrataria.*

MONETA GEROLAMO.

17. *Dopo il matrimonio.* Statua in corniola.

CONTI EUGENIO GIUSEPPE di Crema alla *Vainiglia.*

17 bis. *La Madonna del Soccorso.* Gran pala d'altare eseguita su bozzetto di Andrea del Molletta, dedicata ai *Sacerdoti della penna.*

Il dipinto rappresenta la *B. V. delle Forbici* che stanca del lungo madonnamento strapiomba a sinistra mentre a destra il divin biricchino continua la distribuzione della miracolosa forbice ai singoli pubblicisti che devotamente implorano il providenziale ajuto (1). Sull'alto della cornice due innocenti angioletti portano ai sette cieli le penne rese inservibili.

(1) Ecco il testo della preghiera quotidiana dei pubblicisti: « *Articulum quotidianum da nobis hodie et dimittit nobis le carote che triamo ai nostri lettori, sicut et nos dimittimus illis le legnate di cui si favoriscono di tanto in tanto per omnia secula seculorum.* »

GIULIO PIPPI e ACHILLE IL PELIDE.

18-19-20-21-22. *Bracch, Breech, Brik, Brocch e Bruk.*

« È fama che un certo *Bruk* per isfuggire alla giustizia inforcasse un *brocch*, e raggiunto un *breech* vi montasse, sempre inseguito da un *bracch*, finchè giunto in riva al mare, si rifugiò a bordo di un *brik*. »

D.^F PANZANEGA di Ostenga - *Vicende delle Vocali* - Vol. III.

GALLI RIZZARDO.

22 bis. *Voto divino*. Statuetta in cimberlis.

ANONIMO.

23. *Il Profeta Abacuccho* (Abaa-cucch).

Accurato lavoro di un chiaro professore di pittura in diverse Accademie nazionali ed estere, ritiratosi da più anni, sull'esempio di Achille, in una tenda di mussolina per non assistere allo strazio che si va barbaramente facendo — in giornata — delle più sane teorie artistiche.

Siccome però la mussolina non impedisce totalmente il passaggio della luce, lo sventurato professore tiene chiusi gli occhi con gran forza e si riconforta abbracciando e palpando il suo fido *Mannequin*, l'unica creatura che abbia un'anima capace di intendere cosifatto dolore.

Abacuccho in ebraico significa *lottatore coraggioso*, e il chiaro autore (chiaro malgrado si ostini a restare oscuro) lanciando quest'opera in faccia al pubblico ha voluto forse personificarsi nell'antico profeta che invoca l'aiuto del ciel sereno e si sbraccia a persuadere il deserto.

GUSTAVO DO-RÉ-MI.....

24. *Il Talamo nel medio-evo*.

In quei tempi c'eran gli uomini di ferro; ora abbiamo in compenso le *Ragazze di bronzo*.

Per commissioni rivolgersi all'officina drammatica Teodoro Anselmi e C.

BIGNAMI VESPASIANO, proveniente dalla parrocchia di S. Agata in Cremona.

25. *Escursioni in Brianza. Usmate (1) in primavera.*
Paesaggio sfigurato con effetto di sole.... narici.

DE ALBERTIS SEBASTIANO. Un veterano della giovinezza.

26. *Il cavallo dell'Apocalisse.* Acquerello.

CIUCCIARIELLO GENNARO. Naboledano di Gallarate.

- 26 bis. *Lecco.* Bassorilievo.

TIVOLI GIUSEPPE.

27. *Pattinaggio.*

ALBERTO DURO.

- 27 bis. *L'arte di ricordare.*

Il quadro rappresenta *Un nipote degenero di Pico della Mirandola* il quale sosta cammin facendo, per rammentare a quale scopo si è fatto un groppo sul naso. Osservando che il frumento è giunto a maturanza senza ch'egli si sia ricordato di guarire dai geloni, c'è da supporre che *chi ben dimentica è alla meta dell'opera.*

PURICELLI PEPPINO di Gallarate.

28. *Il banchetto di Baldassare.*

GUADAGNINI ANACLETO di Bologna, artista che bolognando via i suoi lavori può fare guadagnoni.

Il Cappuccino e la penitente. Quattro acquerelli:

29. I. Proponimento.

(1) *Usmate*: Comune della Brianza stato soppresso ed imbastito poi insieme a quello di Volate Milanese.

30. II. Confessione.
31. III. Contrizione.
32. IV. Penitenza.
33. *Gran vaso che ha servito a Ovidio (quel Nasone)*
Per mettervi in conserva il proprio peperone.

CAMPI GIACOMO, ramoscello dell'albero genealogico dei Campi, famosi pittori Cremonesi del 1500.

- 34-35. *Vernice mordente e Tela assorbente.* Due dipinti di scuola neo-chinese, sui quali occorre spendere due parole.

Nel primo quadro si vede con qualmente un pittore avendo dipinto un asino, senza copiare sè stesso, arrivasse al punto che appiccicatasi la falda del camiciotto alla tela si illudesse d'aver fatto vivo l'animale.

Nel secondo quadro poscia si vede con qualmente dopo avergli invano somministrato fieno ed avena, lo suppone rabbioso per la sete e si affrettasse ad abbeverarlo con acqua, ma invano poichè l'asino, con generale sorpresa, si ostinò a restare dipinto.

BERTEO POMPINI (guardare in alto, sopra la porta di fondo).

36. *Ciappa-mentus balossus.*

Gran vetriera del secolo XIV. Opera unica nel suo genere. Apparteneva in origine al suo padrone, ed è notevole per la singolarità degli stemmi gentilizi dove figurano due elmi di ghisa di sapore moderno, sormontati da due gatti gelosi simbolo delle discordie intestinali che dilaniavano la nostra patria nel medio-evo. Si crede eseguita per la facciata di un palazzo Governativo, ma bisogna dire allora che non venisse mai posta in opera giacchè non vi si scopre traccia alcuna della benchè minima sassata.

BUTTI ENRICHETTO, ragazzo dedito alla scultura.

36 bis. *Il piccolo di Lucullo fatto grande...* al vero.

BRUNATI GABRIELE, ARCANGELO con la barba intiera nato senza la medesima.

37. *Un dialogo in pinacoteca.*

La signora: Perchè la chiamano Venere Callipige?

Il signore (rispondendo): Perchè probabilmente avrà avuti i calli.

BEATO ANGELICO.

38. *Il pittore bigotto.*

TODESCHINI GIOVANNI.

39. *I quattro punti cardinali.*

ROBERTO FONTANA.

40. *Il figlio del marinaio a poppa.*

GORRA GIULIO.

40 bis. *La decadenza della razza umana.*

COVA ACHILLE, segretario impagabile della Famiglia Artistica.

41. *Capo di Guardia Nazionale.* Epopea di gioventù.

FERRI ATTILIO, parmigiano giovane.

41 bis. *Riso e Verze.*

LÉ-ON DECROTTEUR pittore francese. Viveva nel supplemento al Secolo XIX.

42. *Il ritorno del Crociato.*

«... E giunto a Porta Venezia mi feci pulire dal Meneghella gli stivali inzaccherati dalla terra santa. »

Da una raccolta di memorie dimenticate.

IL POLLAJOLO.

43. *Le guardie del Campidoglio* ovvero *Il coraggio misconosciuto.*

PEGRASSI ANGELO.

- 43 bis. *Le Ninfe degli stagni*, basso-rilievo in pietra.

PURICELLI GIUSEPPE.

44. *Patasgiunfete.*

Campione delle onde che si sbatterebbero contro il molo di Bergamo, appena questa città venisse dichiarata un porto di mare.

- 44 bis. *Il Sacco di Roma.*

Tela storica, presentata al concorso Cantù.

PIETRO PERRUCCHINO.

45. *Qui si drizzano le gambe ai cani.*

Osservano i maligni che l'inventore di questo famoso sistema avrebbe fatto meglio cominciando a drizzar le sue, ma colui che è senza peccato scagli, con bel garbo, la prima pietra.

NB. La macchina in ferro che si vede a sinistra serve per far abbajare i cani dopo subita l'operazione.

VESPASIANO BIGNAMI.

46. *La raccolta delle patate.* Paesaggio con sfigure — effetto di note.

IGNOTO. (Secolo XVIII).

- 46 bis. *L'evidenza.* Paesaggio. Opera di un cuoco di casa Gonzaga, morto circa 150 anni fa.

Letteratura applicata alla pittura; vecchio sistema per far capire quello che l'artista ha voluto fare, proposto come esempio ai giovani apprendisti della bell'arte di Apelle.

Esponente il sig. Boniforti Ambrogio.

PESTACALLI cav. POLIUTO, dilettante di pittura ed economo cassiere dell'Ospizio metalurgico dei Ciclopi ciechi od impotenti al lavoro.

47. *Il sonno dell'innocenza.*

La tela di questo quadro è identica a quella dei lenzuoli dell'Ospizio suddetto.

PIROTTA PIETRO, detto il Bronzino.

48. *Il Padre severo.* Ritratto di famiglia con oscillazione meccanica delle pupille paterne.

Commissione del cav. Pasquale Pellicola, già capo dirigente l'ufficio di Commiserazione Lombardo-Veneta ai tempi di Ferdinando I. La cornice alla rococò fu ideata ed intagliata nel legno di una vecchia cuccetta dal medesimo cav. Pellicola durante le ore di ricreazione.

BENVENUTO CIALLINI di Monte Asinaro, rappresentato in Milano dal signor Bonomi Enrico in Galleria Vittorio Emanuele.

49. *Ritorno dalla scuola.*

Centinaia di mila lire furono spese dal Comitato per far studiare questo individuo, nato da illustri genitori, ma che fu, è, e sarà sempre un grande asino.

Lavoro di cesello in pelo sbalzato, con ornamenti in corda filigranata, e seggiola in legno incastonata a giorno.

C. C. dottore ostetrico ritirato dal commercio.

50. *Progetto d'inverniciare il Duomo di Milano coi colori della bandiera nazionale.*

LEONI ROMOLO, di Ostiglia, scultore e ginnasta di gran forza.

51. *Il general Campi.*

Immenso disegno a carbone su carta tinta.

BIGNAMI VESPASIANO, ora acclimatato a Milano dopo una coltivazione forzata nella serra artistica di Bergamo.

52. *Una seduta del Comitato ordinatore della presente Indisposizione.*

È una delle sedute ordinarie. Si sta discutendo sul modo di impiantare i registri dell'amministrazione.

Il presidente, dopo aver data la parola a tutti in una volta, si tura le orecchie. Chi si slancia in un mare di congetture; chi monta su un cumulo di sedie per fare delle considerazioni da un punto elevato di vista; chi, sollevando un incidente rovescia il tavolo; chi si aggira in un dedalo di argomentazioni: chi casca.... in contraddizione e chi interrompe.... il proprio naso pestandolo in terra. Il segretario a cui questo incrociamiento d'ogni razza di idee impedisce di stendere con ordine il Verbale, tira giù moccioni dal lampadario, mentre nel fondo, uno che ha conservato la sua calma, si spoglia.... da ogni riguardo per poter dire a tutti con la maggior libertà, come la vede lui. — Tutti manifestano però una grande fermezza di spropositi ma giunto un momento di lucido intervallo si accordano sulla convenienza di impiegare la sferza del Sole come istrumento di correzione nelle scuole governative di pittura.

Durante questa scena il popolo accalcato sotto le finestre, grida minacciando:

Vogliamo l'Indisposizione di Belle Arti!

Evviva l'Indisposizione!

Morte a qualcheduno!

SALA PAOLO.

53. *Pallone frenato.*

54. *Prete sfrenato.*

MANRICO detto il Tintoretto.

55. *Il fa bisogno del conferenziere.* Gran tola in grandezza naturale. Proprietà dell'autore.

B. V. autore latitante.

56. *La donna tagliata a pezzi.*

I coniugi Nasella, lettori assidui della cronaca del *Secolo*, inorridiscono talmente alla notizia del gran fatto di Crescenzago, che al buon vecchio si rizza persino il fiocco della calotta, ed alla vecchia vanno giù le *corlere* della calzetta mentre lo stornello che ha sulla spalla, cinicamente le defeca sopra.

Chi desidera sapere poi *la rava e la fava* del misterioso delitto si diriga più avanti al quadro N. 58 bis.

CAMPI GIACOMO (quello di poco fa).

57. *Concerto impossibile all'acquarello.*

PREVIATI GAETANO. Vide la luce all'ombra del Castello di Ferrara.

57 bis. *Scampagnata.*

ANTONIO TANFO.

58. *Un curioso come Cromwell.*

Dipinto del secolo sporco, esposto per dimostrare col confronto dell'incisione del celebre quadro di Delaroche, come quel caro signore Delaroche non abbia fatto altro che copiare tal e quale la composizione del nostro autore, fortunatamente, — benchè dopo quasi due secoli — tuttora vivente.

Di fronte alla *Sorgente della Panna* sorge in dimensioni uguali appunto perchè sono le stesse, un'altra statua fusa in argento puro siccome un angelo, incaricata di rappresentare *Le sorgenti perenni del Gattinara*.

TODESCHINI GIOVANNI, con 24 anni sulle spalle.

58 bis. *La rava e la fava.* Quadro storico.

L'autore di questo quadro ha sempre nutrito una forte passione per i citriuoli; il consumo smodato che ne fa giornalmente gli toglie il tempo

di dedicarsi alla pittura sacra per la quale dimostra una speciale attitudine.

CAMPI GIACOMO, suddetto.

59. *L'organo di Canigatti.*

CAMPI GIACOMO (il solito).

60. *Chitarra ricamata.*

BIGNAMI VESPASIANO.

61. *Alla ricerca dei Crumiri.*

MODORATI GIUSEPPE.

62. *Il pittore disturbato.*

MORBELLI ANGELO. Apparve la prima volta in Casalmoferrato, verso il 1850.

63. *Le parasciòle al polo.*

« e il
freddo vi è così intenso che persino gli uccelli
portano la flanella. »

(Da una relazione del tenente Bove sul viaggio della *Vega*).

CAMPI GIACOMO.

64. *Il pretendente.*

MANTEGAZZA GIACOMO. Nacque intorno alla metà del secolo XIX in una scattola di amaretti a Saronno.

65. *La casta Susanna.*

GUIGONI EUGENIO di Vatelacatta.

66. *I connotati del ritratto e il ritratto dei connotati.*

BARIEZAGO LUIGI.

- 66 bis. *Paesaggio dialogato.*

Figlio. O pà, se ol Làg al fuss tutt lacc e i montagn polenta, ol barchett ol cugiaà me n' darissov on poo?

Padre (dopo un po' di riflessione). Se ne vanzass.

VELA SPARTACO, figlio di suo padre.

67. *Mombello.*

PREVIATI GAETANO.

67 bis. *Prospettiva a chiaro di luna della gran piazza di S. Marco.* Quadro di Scuola Veneta.

CAMPI GIACOMO.

68. *Lo spavento del malvagio deve essere combinato colla sicurezza dell'innocente.... dipinto ad olio.*

Veramente qui si vede che il *malvagio* barcaiolo beve in tutta *sicurezza* il vino dell'*innocente* forastiero, mentre questi in preda a grandissimo spaghetto perde il vino per paura dell'acqua; ma questa è una cosa che succede molto facilmente anche in terra ferma a dispetto del buon Filangeri autore della sentenza che forma il titolo di questo quadro filosofico.

SANQUIRICO UOMO PIO.

69. *Studio d'affittarsi.* Quadro da vendere.

RIBOSI ANGELO.

69 bis. *Triste realtà.*

GIOVENCA RODOMONTE di Pian d'Erba.

70. *Prima donna mezzo soprano.* L'altra metà è stata scritturata per l'America.

LEBER GUIDO.

71. *Il riposo in California.*

CALCHI... (1).

72. *La Congiura di Pontida* ridotta ai minimi termini.

Quadro concorrente al premio Cantù per la Pittura Storica, ammirabile per la vastità del

(1) Calchi pure.

concetto concentrata, a furia di *calcare*, in così piccolo spazio. Il dipinto è condotto sopra un crotto buono per i calli.

VENTURINI TANCREDI.

73. *Duetto sull'affare di Tunisi*. Lavoro fatto. a pennello.

IEBER GUIDO.

73 bis. *Ritratto dei signori Porta Rufo, Scopino e Sidellina*.

RAFFAELLO SAZIO.

74. *Essere o non essere! Ecco il problema*.

ALTOBELLO MELONE, fioriva nel 1530 a Cremona e andava in *Somenza* l'autunno dell'anno medesimo.

74 bis. *L'arte che tutto fa nulla discopre*.

LEOPARDO DA VINCI.

75 (1). *La madre dei due figli, uno Guardia di finanza, l'altro contrabbandiere*.

Pittura a rilievo sforzato, che si distacca dal comune... per attaccarsi alla Provincia.

Acquisto dell'Ispettore generale delle Gabelle.

CRESPI GAETANO.

75 bis. *Piatto della scuola di Raffaello*, (della fabbrica di Pesaro).

CRESPI idem.

76. *La giovinezza del Padre Eterno*.

CALIARI PAOLO, veronese, pittore ed inventore dell'iniezione sottocutanea per la riproduzione della capigliatura sulle crappe pelate. Premiato più volte dietro il successo clamoroso delle operazioni fatte sopra sè stesso. Opera dalla mez-

(1) Età della protagonista, che però non la dimostra.

zanotte all'alba nel proprio laboratorio in Via Solferino, 16:

76 bis. *La scoperta delle note musicali.*

« Pitagora andando una mattina al mercato con la propria fida ancella, passò da un'officina di fabbro dove gli operai stavano battendo sulla incudine un ferro rovente. I suoni prodotti da tale operazione risvegliarono l'idea delle note musicali nel non mai abbastanza lodato Pitagora che, detto fatto, entrò in bottega e raccolte al volo le note se ne andò pei fatti suoi. »

ROBERTSON, *Storia d'America.*

GELTRUDE ZITELLONI di Pipa. Fu trovata già matura in una pinacoteca mentre copiava un quadro. I tentativi per strapparla di là riuscirono vani. Vive col succo delle proprie radici.

77. *L'Attalena.*

Ritratto della popòla di anni 40, Angelica Polpettina, dipinto a burro artificiale per commissione dell'Istituto Linda.

BIANCHI SERAFINO.

77 bis. *Attraverso i Secoli.*

SACCHI LUIGI.

78. *A ona tosa che fa crusca.* Quadro di prospettiva poco lusinghiera.

MOLINARI FELICE.

78. bis. *Lo studio Dal-Vero.* Studio dal vero.

IGNOTO. Scuola cartaginese.

79. *Nocte cupa, truce, senza fine funèbre con effetto di neve.*

ACHILLE IN INSALATA.

79 bis. *Noi souma i floeuj d' Gianduja noi.*

MODORATI GIUSEPPE.

80. *Mentre il buon pubblico si rompe le coste.*

Molto insuperabile fantasia improvvisata sopra

la grande Esposizione Nazionale di Belle Arti
(Bòsard) (1).

SANQUIRICO suddetto.

81. *Si sa dove si comincia ma non dove si può finire.*

Quadro trascendentale a ripercussione continua, dal quale si impara come sia facile allontanarsi dal vero e confonderlo col falso.

Conte CONI suddetto.

82. *La famosa sete di quelle tali oche.* Leggenda milanese dell'epoca bizantina.

On'oca, dò oech, trè oech, quattr'occh, cinq'occh, ses oech, sett oech, vott oech, nœuv oech, des oech, on'oca, on'ochin e on'ochè, andàven a bev alla cort del Re.

Questo artista ha dichiarato di non concorrere a premio di Pittura Storica istituito da Cesare Cantù

(1) Questo titolo, originariamente dettato in lingua francese, in seguito al patriottico esempio dei Fratelli Bocconi, venne tradotto nell'idioma Nazionale, per cura del Comitato.

Un artista senza occhi non sarà mai un vero artista perchè la cecità è d'ostacolo a vedere e fare quadri, sculture, ecc.



Una delle principali difficoltà per gli esordienti nella pittura, è il colorire con somma esattezza il canto degli uccelli, lo scroscio del tuono, il fruscio della seta ed il prurito sottocutaneo. Tuttavia con lo studio si può far miracoli.

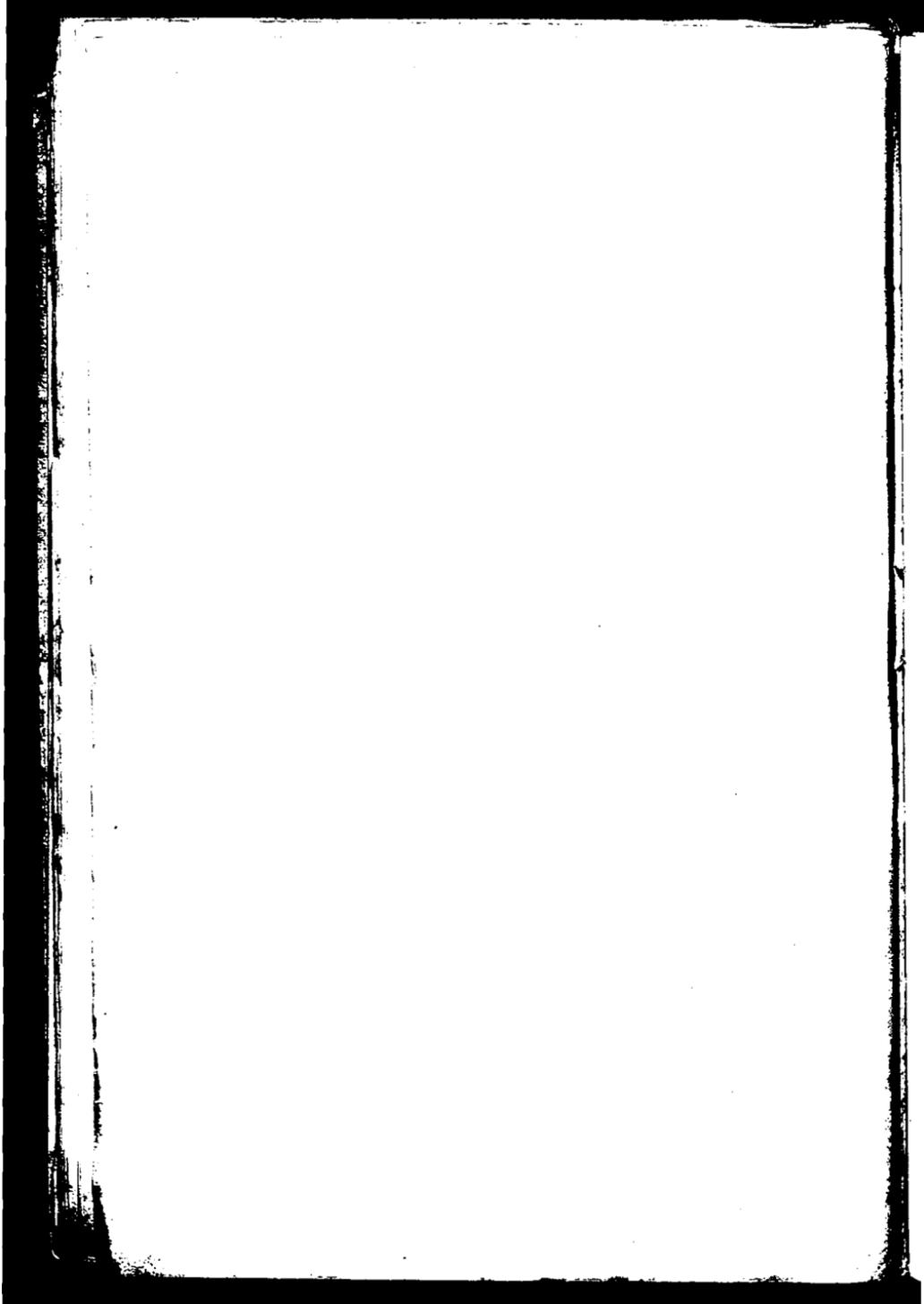


Un ritratto perchè sia un ritratto bisogna che rassomigli.

GIRO DEI QUATTRO PILASTRI

DENOMINATI

ANTEO — ATLANTE — ERCOLE — PICCALÚGA



ANTEO

(primo Pilastro a destra entrando)

DANIELLI BASSANO.

83. *Colloquio ad una voce sola.*

« Io sono un artista e tu sei un cane; un cane può essere un artista e un artista non deve essere un cane; io sono un cane... cioè no... io sono un artista; tu non sei un artista ma sei il mio cane; un artista col cane e un cane con l'artista fanno assieme due cani d'artisti. »

Gruppo di tre figure, quella dell'uomo, quella del cane e quella del clarinetto.

CARLINI ANTONIO.

84. *La testa di Battista Scorticino membro del Ciocchey-Club.*

Mi piace il vino ed io son un che quando
Ne ciccio alquanto, dondo, e più ne bevo
Ritorno a casa sempre più dondando.

Dante allegro.

POSAPIANO cav. RITARDO, scultore al servizio dell'Alta Italia.

85. *La Dea Celere*. Bozzetto per un monumento da costruirsi in ferro.... via. Commissione del signor SFAI.

Celere — Dea che presiede i ritardi ferroviari. Soffre di geloni ai piedi anche in pieno estate, per cui è costretta a camminar colle grucce. Quando gli Dei tengono le loro sedute, Celere arriva sempre coll'ultima, e Apollo, quando la vede comparire, suonando la lira, canta:

Al postigion de Monscia
Ghe disen el trottapian
El mett tre òr e mezza
De Monscia andà a Milan.

FRANCESCHETTI GAETANO. È veneto.

- 85 bis. *La question la œe per el manego*. Gruppo parlamentare.

TROMBETTA EZECHIELE, profeta comasco.

86. *Madamigella Belloca*. Figura che resta scolpita.
87. *Cranio di un becco contento*.

GALLI RIZZARDO, detto il Vezzoso.

88. *Dopo un temporale*. Gesso ondulato sopra un piano rotondo.
88 bis. *Lodovico il Bavaro*. Majolica nazionale della fabbrica di Orbino.

ZANETTI EMILIO.

89. *Francesca!... l'amo! ed è disperato l'amor mio!*

CRESPI FERRUCCIO, fratello di Gaetano.

90. *Francesco I alla battaglia di Pavia*. Bozzetto presentato al Concorso aperto dal *Rabadan*, giornale ufficiale della settimana grassa, nei seguenti termini:

Programma di concorso per un Progetto del Monumento da erigersi in Pavia al fu S. M. Francesco I, quondam Carlo d'Orleans Re di Francia nato in Cognac il 21 settembre 1494.

ART. 1. Il *Rabadan* invita gli artisti ad un concorso per un monumento da erigersi nella detta città al re Francesco I.

ART. 2. Il monumento dovrà essere collocato in buona ed arieggiata posizione con bella vista tanto verso strada che verso corte con cantina e solaio.

ART. 3. Nel monumento campeggerà la statua del re nell'atto *in cui perde tutto fuorchè l'onore*.

ART. 4. La statua dovrà essere fusa in ottone.

ART. 5. L'autore premiato avrà l'obbligo di mantenere lucida col *tripolo*, oppure col ranno chimico De Laiti, la detta statua e ciò per la durata di 90 anni.

ART. 6. Il modello del monumento potrà essere in ceramica od in burro purchè fresco che non spara nel padellino. Quelli che, per dispiaceri di famiglia, non potessero presentare il loro modello in tutto rilievo, potranno supplirvi con disegno a pastine di Napoli come stellettine, armandollette, anellini, ecc., su fondo di carta bleu.

ART. 7. Le ricompense consisteranno:

- a) Nell'allogazione dell'opera
- b) In una dispensa di sali e tabacchi
- c) Nella soddisfazione della propria coscienza.

ART. 8. Qualora nella parte architettonica dei progetti venissero dal concorrente introdotte delle colonne, queste dovranno esser fatte con *regondini* di faggio o cerro bene asciutto e vendibile al prezzo corrente di L. 4,50 al quintale.

TROMBETTA EZECHIELE.

91. *Il baluardo della nazione*. Soldato di Stagno.

ARGENTI TOGNINO.

92. *Al verde*. Figura che moltissimi sanno fare anche senza aver studiato.

CAMPI GIACOMO.

93. *L'uomo felice*. (È di bronzo).

CARLINI ANTONIO.

94. *Colpo di vento*. Statua in pece.

IN-SALATA ACHILLE.

- 94 bis. *Una Dama del Celeste Impero*. Statuetta in China-China.

TROMBETTA EZECHIELE.

95. *Corso forzoso*. Scoltura parlante.

- 95 bis. *Abolizione del suddetto*. Invio del Ministro Magliani.

FRANCESCHETTI GAETANO.

96. *Al ritorno dai bagni*. Studio sull'andirivieni dell'adipe.

MICHIS PIETRO.

- 96 bis. *Acquerello Portorico*.

97. *Acquarello Moka*. Del medesimo.

TODESCHINI GIOVANNI.

- 97 bis. *Il pallone frenato*.

CARLO CANUTO di Bouchée sul Rhône.

98. *Storia di un boccone di pane*.

Un tale aveva un bel boccon di pane
Non sapendo che farne il diede a un cane,

Il cane ha la sua bocca *sbarattato*
E in quattro colpi il pane s'è mangiato.
L'ha mangiato e l'ha quindi digerito
Ed il nostro racconto è già finito.
Finito è già; ma il cane ha fame ancora
E potria seguitare per un ora.
Sempre così quei benedetti cani!
Come finì.... ve lo direm domani.

CHIATTONI ANTONIO.

98. bis. *Un Ministro di Pulizia.*

PISANI SALVATORE di Mongiana (Calabria).

99. *Rondinella pellegrina.*

Rondinella pellegrina
Colla pancia e col nasone
Strusi in terra la marsina,
Hai l'aspetto d'un pavone;
Dimmi « crepa » in tua favella
Pellegrina rondinella.

BEZZOLA ANTONIO, di Extra-muros.

99 bis. *Caino ed Abele.*

BEZZOLA suddetto.

100. *Vocazione.*

Scultura di una tal bellezza che si è dovuto
nasconderla perchè non ci venga rubata.

CAMPLI... (è ancora qui!)

100 bis. *Stoviglie etrusche.*

FONTANA ROBERTO di Milano, da qualche
tempo trasferitosi a Firenze in compagnia del
fedele suo naso.

101. *Sento l'orma dei passi spietati.* Gran piatto
etrusco.

CAMPLI... (Ah!... è ora di finirla!)

102-103. *S' ciumm.... — Paach !...*

FRA FORMICA.

104. *Effetto di barba con sole.*

GIULIO PIPPI, di Bisticcio.

105. *Il general Pepe sale l'Oglio bene acētato dalle popolazioni.*

ARGENTI ANTONIO, scultore.

106. *Riparazione d'onore ovvero Il candore.... del gesso.* Figura di donna vendibile al miglior offerente.

TROMBETTA EZECHIELE suddetto.

107. *Il moscardino.*

SCOVENNA GIUSEPPE.

108. *Bolletta.*

Il bianco ed il nero, mescolati assieme, danno un bel grigio.

✦

Per ben copiare un oggetto devesi esporlo alla luce. Al buio ben difficile riesce non solo disegnarlo, ma vederlo.

✦

Il colore sta al quadro come il sapore alle polpette.

ATLANTE

(secondo Pilastro a destra in fondo)

PEREDA RAIMONDO, che vorrebbe esser di Tolosa e non può in causa di Lugano.

109. *O il dente o la ganascia!* Scena di delizie campestri, in bronzo fragile.

CHIATTONI ANTONIO.

110. *El Toson d'or.*

BOTTINELLI ANGELO. Viggiuense.

110 bis. *Caccia riservata.*

SALATA ACHILLE. Ortaggio di Ostiglia.

111. *Il figlio della serva.* (Osservino i signori come

è naturale questo figlio e come somiglia a suo padre).

FRANCESCHETTI GAETANO suddetto.

112. *Proximus tuus.*

BISI (1).

113. *Uno che non sa più da qual parte voltarsi per i debiti.* Bronzo in preda all'incertezza.

BUTTI ENRICO.

114. *Il Figliuol prodigo.* Statua di terra ingrata.

Ritorna ai patrii lari dopo aver mangiato — in erba — le cento svanziche all'anno da lui percepite come organista di Sant'Imerio a Cremona.

N. N.

115. *La consumazione dei Secoli.* Traduzione dal Tedesco.

FIOCCHI FRANCESCO, pittore, come si vede, coi fiocchi.

116. *La Repubblica a Milano.*

Il *Luganeghino*, il *Cotichino* e il *Codino di Porco* noti malviventi; la setolosa *Tempia* e la *Panscetta*, spudorate megere, nonchè altri avanzi... di galera, indignati per l'affettazione ostentata della *Galantina*, del *Prosciutto*, del *Zampetto* e simili leccarde individualità dell'*high-life* della pizzicagnoleria, giurarono — stretti in un piatto — di farne spietata vendetta.

Questo pugno di faziosi raccolti a misterioso convegno in largo caldarone, subornati dal Salumaio che astutamente andava mettendo legna al fuoco, bollenti.... di sdegno, cuocendosi dentro di loro per la rabbia repressa dal coperchio della pi-

(1) Legume Veneto. In Italiano: Piselli.

gnatta, giunti all'estremo, sbucarono ad un tratto dal loro nascondiglio, e si lanciarono armati di affilatissimi coltellacci — a mezzodi preciso — sul banco del salumiere, eccitando i furiosi appetiti della plebe che accorse in massa a comperare:

| | | |
|---|------------|-----------|
| La panscetta | a Cent. 24 | all'Etto. |
| La tempia | » 24 | » |
| Il luganeghino | » 20 | » |
| Il codeghino | » 20 | » |
| La Repubblica a centesimi 5 il cartoccio. | | |

(Dal libro: *Vicende politiche gastronomiche della città di Milano*).

CAMPI GIACOMO.

116 bis. *Andata e ritorno.*

SANQUIRICO il PIO.

117. *Sesto Calende.* Studio dal vero fatto da un pittore affetto da itterizia.

BISI EMILIO.

118. *Senza tetto!*

BISI suddetto.

119. *I primi orfani.* Gruppo in cera vergine.

Eva, golosa, malgrado il divieto supremo, mangia il pomo... d'Adamo.

Il visitatore farà bene a fermarsi alquanto davanti a questo gruppo per poterne apprezzare oltre ai meriti scultorii la finezza d'interpretazione del soggetto, e la profonda filosofia. È la prima volta infatti che i nostri amati progenitori ci vengono presentati — come dovevano essere — senza ombelico.

CRESPI G. A. B. C. D. E. F. di G.

119 bis, *La pietra dello Scandalo,*

MOTELLI METELLO.

120. *La larghezza.*

121. *La lunghezza.*

122. *La sporgenza.*

Statue allegoriche da collocarsi nel Tempio della Virtù sulle rive dell'Eufrate.

GALLI suddetto.

123. *Come soglion tra lor due can mordenti,
Che sol le code lascian sul terreno,
A questi duo successe parimenti.*

Commissione di due giornali cattolici della nostra città.

CECIONI ADRIANO di Firenze.

123 bis. *Jorik.*

124. *Portastecchini-Jorik.*

PREVIATI GAETANO.

125. *Torniamo all'antico.* Scrupolosa applicazione del consiglio dato dal maestro Verdi ai musicisti.

ROSSO MEDARDO. Caporale litografico del Genio, ora stanziato a Pavia.

125 bis. *L'allucinato* (testina leggiera in terra cruda).

Questo infelice, dopo aver sputato i polmoni e le clavicole, si ostina a voler cavar fumo da uno zigaro della Regia.

Passegger che qui passi, abbi pietà.

Ignora l'imbecil quello che fa!

BAZZARO ERNESTO.

Ferravillite acuta. Cinque figure in bronzo quasi vivo.

126. *Il signor Càmolà.*

127. *Massinelli a scuola.*

128. *Massinelli in vacanza.*

129. *Il sindaco Finocchi.*

130. *Il maestro Pastizza.*

BRANCA GIULIO di Canobbio patria degli in-saccatori di fuligine.

130 bis. *Un vaso a doppio uso.* Gruppo in caffè e latte condensato.

RONCHETTI.

131. *L'amor divino* trasporta il protagonista verso il cielo e fa perdere la perpendicolare persino al quadro.

COVA ACHILLE, oriundo del Municipio di Milano.

132. *L'innocenza in montura.* Figura ridicola alla *Desbirolée*.

MILESI ALESSANDRO, veneziano di Venezia.

133. *Un colpo di vento*, quadro pitturato, dove si vede come in sostanza l'uomo sia più leggiero della donna.

SPAGLIARDI CESARE.

134. *Grappa fina.* Dipinto a lucilina.

CRESPI juniore.

134 bis. *Gli sconcertati.* Gruppetto.

I pittori paesisti per veder bene il verde dovrebbero nutrirsi esclusivamente di verdura.



Strano! Più i quadri d'un autore sono rari più hanno valore; invece le tele più sono *rare* meno sono piagate.

ERCOLE

(terzo Pilastro a sinistra in fondo)

LEONI ROMOLO di Ostiglia.

135. *Sua Eminenza Giacomo Campi* vescovo di Rugabella.

Quattro disegni bene carbonizzati.

DURIO CESARE.

136. *Trichina e Philoxera.*

BARTEZAGO LUIGI.

137. *Corpo di Musica in erba.*

STECCHINI ORFEO, reduce dall'inferno.

138. *Pediluvio musicale.*

ORAZIO FERNET.

139. *Cress i baver.* Notizie di Borsa.

AUTORI ASSORTITI.

140. *Scala tonica in Do maggiore senza accidenti in chiave.*

Sedici busti uno sopra l'altro di cui otto vanno in sù e otto vengono in giù.

LEONI ROMOLO.

141. *Il capo tamburo Campi.* Fa simmetria al generale. (V. il N. 51).

BARTOLOMEO MONTAGNA, nato in pianura. Si hanno notizie di questo pittore dal 1848 al 1859, ma poco consolanti.

JOTTI C.

- 141 bis. *Antina con gallina in frollitura.*
142. *Il Caos.* Raccolta di incisioni all'acquavite.

BELTRAMI GIOVANNI.

143. *Sorprendente rivelazione* di una scimmia la quale porgendo un fiore ad una brava e laboriosa giovinetta per nome Tognina fa capire alla feconda e rubizza di lei genitrice, che vi è sotto cantina.

Difatti, come poteva la scimmia procedere ad un tale atto se non avesse prima veduto qualche bel giovinotto a fare altrettanto?

Buone madri, vigilate le vostre fragili creature e fra gli utensili domestici tenete delle scimmie!

144. Niente!

FERRAZZI LUIGI di Venezia.

145. *Prima della recita in un patronato.*

PARROCO E COLOMBA (Perpetua).

Parroco. Cossa ve par Colomba? xe pulito

Sta sala la par un vero teatrin

E tutti quanti za me lo ga dito

Che qua se gode il grandò e il picinin.

Colomba. Sarà come che el dise, sior Piovan,

Ma mi go rote, a dirla, le zavate;

Ogni momento quà se fa un malan.

Se rompe piati, cicare e pignate!!
La xe una rebelion che a mi me seca,
Che ghe vorave i bessì della zeca.
Parroco. Eh! no semo nu za che paghemo
I xe i benefatori in conclusion.
Nualtri femo... tuto quel che femo
(Par bindolar via più d'un mincion)
Vardè co ben, don Brocolo el pittura,
Don Amoli co ben che el veste i Piavoli,
E don Anguria, par che la natura
Lo gabia fato apostà per i diavoli,
El fa zioogar i burattini in modo
Che tuti i ride e par che vada in brodo.

Colomba. Xe vero e lo dirave anca un c....
Che tuti tre, sbaglià i gà profession.

Quadro. — Il Parroco resta là come un baicolo a mezza strada a sentir la sentenza di Colomba, gli altri fanno i fatti loro, non sapendo che cosa rispondere.

FERRAZZI LUIGI suddetto

146. *Caccia alle Zanzare.*

Marito. Malegnazi anca i Mussati
E la volta che i xe nati
I so chiodi, Zampironi
Pol petarseli

Moglie. Ah briconi!
I me beca in ogni logo
La mia pele par de fogo
A la ventola no i bada
Da per tutto i se fa strada
Oh! che bestie fioi de cani
No mancava altri malani!

Marito. Via Filipa, via sii bona
No esser tanto brontolona,
Fate vento, fate in là.
In malorsega l'istà....
I me rusa attorno el muso
Gnanca uno ghe ne bruso.

Moglie. Sia l'inverno benedeto
Se sta ben almanco in leto.

FERRI ATTILIO.

147. *La Luna di miele.*

PICCALUGA

(quarto ed ultimo Pilastro a sinistra entrando)

SANQUIRICO PIO.

148. *L'uva di Zeusi.*

Uno dei più noti prodigi dell'antica arte greca, coi quali si sorprese per lunghi secoli la buona fede di tanti innocenti allievi della seconda elementare, come Zeusi — quando la sua uva era fresca — aveva sorpreso la buona fede degli uccelletti imbalsamati.

BIGNAMI VESPASIANO suddetto.

149. *La patria lontana*, da uno schizzo di Vespasahib capo degli strangolatori.

Bortolo Valsecchi uno dei pionieri alla ricerca del seme di bachi nell'India scrive sul suo album:
« Ero in India in un giorno di caldo india... volato, da alcuni giorni non avevo preso cibo; fortuna volle che una carovana passasse e benchè a caro prezzo mi fornì un po' di vettovaglie. Il

primo boccone che mangiai trovando 30 metri di intestini vuoti cadde da tale altezza e si ruppe la testa.

« Questa disgrazia mi rese pensieroso; mi assisi e pian piano le idee si confusero; pensai alla patria lontana; correvo col pensiero ai miei monti, era un giorno di festa, le campane suonavano, le vie erano pavesate i miei compagni vestiti da *scolare* attraversavano il paesello in processione. A tale cara visione, commosso, cominciavo già a caragnare, quando un lieve rumore mi tolse dal mio assopimento; mi volsi e vidi che un elefante mi portava via la colazione. Decisamente gli indiani anche in India si attaccano a tutto quel che trovano, e tirano partito delle altrui disgrazie per far la loro fortuna. »

SACCHI LUIGI.

150. *Rebus.*

CAGNONI AMERINO.

151. *Un membro della Zoofila.*

CASTOLDI GUGLIELMO.

152. *L'incubo.*

BONOMI ENRICO. Ridona la vita alle bestie defunte e le garantisce dalle *càmoie*.

153. *La zuppa imbalsamata.*

FELICE SAID-MOLINARI, nato Reghebb Said di Sen-
nar (Nubia calda) ammogliato con prole, incaricato per gli *schiarimenti* ai signori visitatori. Porta la pelle nera per divertimento, dà retta volentieri alle domande del prossimo, e per far servizio agli artisti si divide in due... ed anche in più pezzi.

BONACENA Prof. RAFFAELE.

154. *Pergamena antica su carta moderna.*

PASTRUGNI GIANBATTISTA di Maniera Larga,
impressionista.

155. *Crema distrutta dal Barbarossa.*

Pittura radicale. Il giovane artista raggiunta la macchia desiderata, per timore di rovinare l'opera sua leccandola troppo, si ripulì le dita (colle quali aveva lavorato) fregandole sul dipinto e a gran carriera... artistica uscì da ogni confine rifugiandosi in terra straniera.

CRESPI GAETANO.

155 bis. *Inseguimento ed arresto del ladro.* Acquerello all'uovo.

LUNETTE.

- 1.^a (A destra sopra l'*Ufficio Vendite*). *Brindisi*, con ragazzo in pericolo.
- 2.^a L'Europa mostra, alle altre parti del mondo, attraverso un mostruoso cannocchiale, la mostra umoristica.
- 3.^a Aria passante.
- 4.^a Cielo!
- 5.^a *Ciappa-mentus balossus* (V. N. 36).
- 6.^a Oggetti dimenticati a bella posta.
- 7.^a Non c'è.
- 8.^a Minestrone sociale.
- 9.^a Terzi posti.
- 10.^a La lampada meravigliosa e la gelosia di un *Hôtel*.

NEL CENTRO.

BONOMI ENRICO naturalista-preparatore.... di sorprese in Galleria Vittorio Emanuele.

Un bacio asiatico.

QUA e LÀ.

Scudi per difendersi dagli attacchi della critica, posti in alto con la speranza di non averne bisogno. Proprietà del Comitato.

Vasi diversi da portarsi a Samo.

Lepidotteri (dotti in lepezze).

Pelliccie contro le freddure.

Corna contro la iettatura.

Lancie da spezzare nel prossimo inverno, in difesa... del freddo.

Specchio per far riflettere la gioventù spensierata.

Fiori letterarii.

Quadrumani della specie dei Macachi della tribù dei *Sgobbonis imitatoria* originari dell'arcipelago *Pinacotecario*.

Sul limitare della porta in fondo: *Coupona di Lucullo* con servizio di bibite igieniche ed esilaranti, conservate fresche col ghiaccio nazionale.

FINALMENTE

all'uscita i signori visitatori troveranno una pila dell'acqua benedetta, dove potranno segnarsi con un gomito, per essersela cavata così a buon mercato. A comodo dei forastieri che non comprendono il motto milanese, si accompagnano alla pagina seguente le traduzioni fatte da un celebre Poliglotta.

MILANESE

PODEN SEGNASS CONT ON GOMBET

ITALIANO

POSSONO SEGNARSI CON UN GOMITO

FRANCESE

ON PEUT SE SIGNER AVEC UN GOMBÈT

GRECO

ΠΟΔΕΥ ΣΕΥΡΑΣΣ ΧΟΥΤ ΟΥ ΓΟΜΒΕΤ

LATINO

SE SIGNARE CUM GUMBITO POTITUR

SPAGNUOLO

SE PUEDEN SEÑAR CON EL GOMBÈTO

INGLESE

PODEN BY MENS OF GOMBET SEGNATING

RUSSO

ΠΟΔΕΗ СЕҒАС ШОHT ОН ГОМБЕТ

SLAVO

ON MORE SE SIGNATI SGOMBET

ARABO

ⵍⵔⵎⵉⵏ ⵉⵏ ⵙⵉⵖⵏⵉⵔ ⵏ ⵓⵎⵉⵏⵉⵏ

TEDESCO

MIT EIN GOMBET SEGNASS PÖDEN

EBRAICO

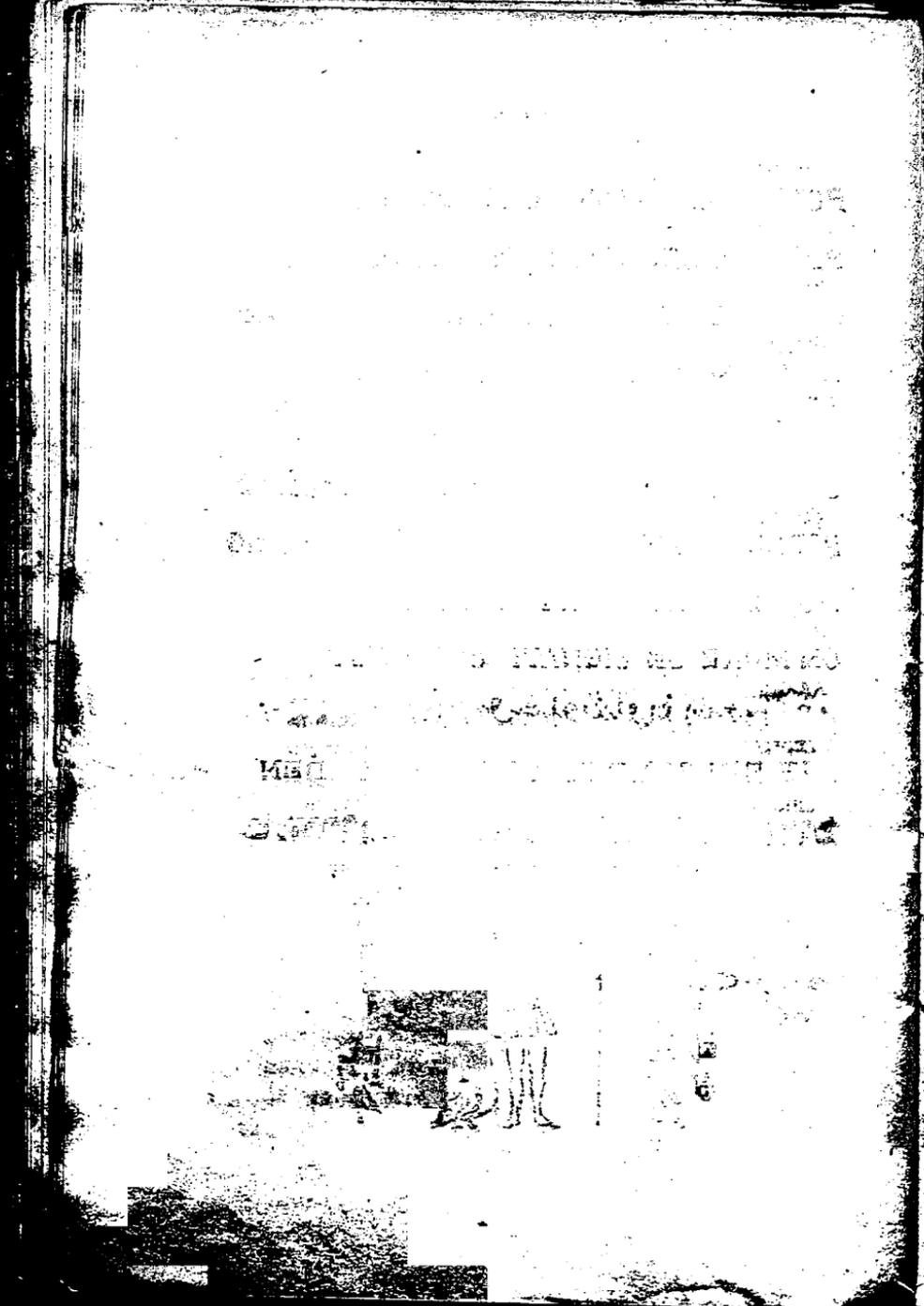
טענען זיך צו זיין אומגעטען מיט אים

GIAPPONESE

EGIZIANO ANTICO

CHINESE





APPENDICE



UN PO' DI STORIA.

Estratto dai Verbali delle sedute preparatorie del Comitato per l'Indisposizione di Belle Arti. Pubblicando questi preziosi frammenti smarriti dal nostro diligente Segretario, non sappiamo di far nè ben nè male, ma se ci vedremo incoraggiati un'altra volta faremo anche peggio.

Capitolo I.

Nella sera del 26 marzo 1881 alle ore 9, in una camera della *Famiglia Artistica* in Milano, 18 uomini dall'aspetto misterioso sono seduti attorno ad un tavolo in legno pecchia coperto da velluto di tela greggia verde. Due calamai, un vassojo con bottiglia e 4 bicchieri, due quintini di vino, varie sedie, una vetrina, uno scrittojo, una finestra con telai a vetri, ante, ecc., due lampade a gas, carta geografica, antiporti, ecc., ecc. il tutto con fissi ed infissi parte di proprietà della Società, parte del proprietario della casa signor Ghiglieri, uomo dall'aria grave che non si vede mai, salvo in caso di forza maggiore il che succede al 29 di Marzo ed al 29 di Settembre.

I diciotto uomini che, per antonomasia, chiameremo Bignami, Mangili, Campi, Bouvier, Mentessi, Ferrario, Previati, Bisi, Argenti, Sanquirico, Puricelli, Trombetta, Fontana, Butti, Gorra, Calvi, Cova e Crespi sono riuniti per tramare una *Esposizione Umoristica*.

L'orologio della torre in Piazza Mercanti batte le ore 10. È già un'ora che si discute sulla con-

venienza della località per l'Esposizione. Tutti infine sono del parere di attuarla in Via S. Primo. Durante la discussione sono tracannati molti quintini di vino. — Il tempo vola, le ore non si contano più, si fanno preventivi su preventivi, che si succedono colla rapidità del lampo. — Nessuno domanda la parola ma tutti parlano.

Sulle Alpi cade la neve a larghe falde. Le ore 11 sono già suonate ed a questo punto si è deciso di battezzare la nascita Esposizione collo strano ed eufonico titolo di *Indisposizione di Belle Arti*

Capitolo II.

Siamo alla sera del 28 Marzo. Se la nostra gentile lettrice, passando per caso da Via Rugatella si desse la pena d'arrampicarsi sulla finestra a pian terreno, a lato della porta N. 3, facilmente potrebbe scorgere, attraverso i vetri, la medesima camera già descritta nell'antecedente capitolo ed i personaggi di nostra conoscenza.

Preghiamo la nostra amabile lettrice di attaccarsi forte alla inferriata della finestra e prestare la massima attenzione.

I nostri eroi parlano sommessamente, sempre seduti attorno al noto tavolo; un servo compare ad ogni tratto portando quintini di vino nostranello. Si accendono i volti, si accendono zolfanelli e sigari, e stretti tutti ad un patto giurano che i vetri dei lucernari del salone a S. Primo saranno completamente rinnovati.

Battono le ore 10. Entra improvvisamente un uomo pallido, con barba nera, e con accento piuttosto anzichenò romano, avverte uno dei nostri eroi, che venne acquistato un suo busto all'Esposizione. Come un sol uomo tutti gli altri esterrefatti si riscaldano il sangue ed in un momento di slancio reclamano un fiasco di Chianti da pagarsi dal sorpreso quanto fortunato venditore.

Il fiasco non arriva mai, tuttavia se la nostra simpatica lettrice ha la pazienza di tenersi sospesa all'inferriata ancora per poco, facilmente potrà vedere arrivare il Chianti.

L'orologio di Piazza Mercanti segna le 10 $\frac{1}{2}$ ed il fiasco è ancora allo stato di pio desiderio.

Sono le 11. La cara lettrice può lasciarsi cadere al suolo. Il fiasco è arrivato.

Battono le ore 12, a quest'ora chi sa forse quanti battono la porta.

Da tutte le parti si grida avanti... e avanti gridiamo anche noi.

Ad unanimità si elegge direttore generale della *baracca* Bignami, colmandolo di elogi.

Cara lettrice a rivederci domani (*martedì*).

Capitolo III.

Quel ramo di lago di Como che volge a mezzogiorno tra due catene non interrotte di monti è rallegrato da pittoreschi paeselli i cui felici abitanti ignorano certamente il dramma che si va svolgendo. Ciò però non porta pregiudizio ai fatti che di mano mano faremo conoscere.

Il calendario segna il 29 marzo. Gran parte della giornata il cielo si mantenne di purissimo cobalto — il sole smagliante di splendidissima luce, riscaldava verso il mezzogiorno i muratori intenti a mangiare luganeghino con pan di mistura. — A poco a poco il cielo s'annuvolò, le ore passarono per incanto ed in men di quella fu sera. Sono le 9. La campagna è tetra e silenziosa. Le sponde dell'Adda sono bagnate dall'acqua che scorrendo rapida si rovescia rumorosamente sulle conche di Paderno e dopo aver fatto un po' di schiuma continua placidamente il suo corso arrivando bel bello a Milano.

La città presenta sempre quell'aspetto allegro

pieno di vita. Le vie sono animate da un viavai di gente, di omnibus, vetture, cani, ecc.

In mezzo a tutta questa baraonda, l'occhio esperto d'un osservatore facilmente potrà scorgere i nostri personaggi sbucare di quà e di là avviandosi in via Rugabella per riunirsi nuovamente nella stessa camera. Essi sono quasi tutti al loro posto, meno pochi.

Dopo affettuosa stretta di mano il condottiero supremo (o duce come meglio piace) sottopone al voto dei compagni, la proposta di dipingere la facciata a tutto brodo. Altri propugnano invece la lucilina, finalmente dopo violenti rimbalzi si decide di adottare il bozzetto presentato dal Mentessi, e di eseguirlo a brodo.

Per festeggiare questa decisione s'intrecciano liete danze pastorali al suono della cornamusa.

(Si salta al giovedì).

Capitolo IV.

Eccoci oramai giunti al 31 marzo 1881. — Come un lampo, si può dire, non trascorsero, ma guizzarono 84 anni un mese e 27 giorni dal dì della dedizione della fortezza di Mantova che fu nel 2 febbrajo 1797. — Wurmser rimise al generale Serurier la città di Mantova e la sua guarnigione, ancora forte di 13,000 uomini, oltre i malati, più l'artiglieria d'assedio che i francesi avevano abbandonato prima della vittoria di Castiglione, e 350 pezzi d'artiglieria.

Ah che giornata fu quella! Sebbene al principio di febbrajo, pure la primavera era già inoltrata di molto. I campi rigati da molte file d'insalatina novella rallegravano la vista delle truppe. Gli uccelli, parte covanti nei loro nidi, parte gorgheggianti sui teneri ramoscelli dei gelsi, alleviavano gli spasimi dei feriti divertendoli coi loro canti e

rendevano i burberi generali a più mite contegno verso il nemico.

Bonaparte volendo risparmiare al vecchio maresciallo il dolore di rimettere la sua spada ad un sì giovane capitano, erasi portato lontano a sedersi sull'erbetta. Questa magnanimità colpì di meraviglia tutta l'Europa e levò in maggior stima colui che sapendo vincere, della guerra non accettava che i pericoli.

Basta.... lasciamola lì.... oramai quel che è successo è successo.

Speriamo però che la cortese nostra lettrice che, per maggior comodo, chiameremo Giovannina, vorrà usarci venia se la circostanza d'una data, risvegliando in noi care rimembranze, ci arrestò per un momento nel proseguimento del nostro romanzo per prorompere in una bestemmia storica strappata dall'innato triplice sentimento guerresco agricolo pastorale.

Se poi la signorina Giovannina ci obietterà che in quell'epoca non eravamo al mondo, facciamo osservare che noi eravamo presenti a quel fatto sotto forma liquida nei globuli d'un caporale della vecchia guardia.

Ed ora riprendiamo il filo della non mai abbastanza ingarbugliata matassa.

Abbiamo detto dunque che è il 31 marzo 1881. Piove maledettamente e per giunta sono già le ore 9 di sera. I soliti amici fedeli alla promessa data, si sono riuniti. Entra in scena un nuovo personaggio, che la nostra cara Giovannina avrà già riconosciuto per il signor architetto Arosio. Altro nuovo personaggio che era atteso dall'adunanza con viva smania, arriva alle 9 $\frac{3}{4}$. È un signore con barba bionda e voce da basso profondo che si annuncia Sacerdote di Temi; tutti gli muovono incontro e salutano in lui il loro salvatore. Anche qui la nostra Giovannina siamo certi mangerà la foglia, che il non mai abbastanza lodato Sacerdote di Temi non è altro che il simpatico

avv. Valsuani, consulente legale della *Famiglia Artistica* e per giunta dilettantissimo esimio di canto.

Da ogni parte si consulta circa al contegno da assumersi coi fornitori del così detto *peltro*, per l'attuazione della baracca. Durante la discussione i fatti arrivano a dimostrare che oggi è una realtà ciò che un mese prima dicevasi utopia. Cara Giovannina se la continua di questo passo possiamo fin d'ora scoprire nella *Famiglia Artistica* una nuova *Libia d'oro*.

Che direbbe Anassagora se tornasse in vita?

Ci pare di sentire il primo che passa, che probabilmente sarà panteista, dire: *Anassagora rivive nella persona del luttojo in via Rugabella e impreca contro la Latteria Lombarda.*

Animo un flasco di vino Chianti. All'atto di lasciarsi definitivamente si giura di trovarsi tutti domenica mattina 3 aprile alle ore 9 nel locale del signor architetto Arosio in via S. Primo, N. 10.

Arrivederci bella e voluttuosa Giovannina!

Sono le 11 e mezza.... vado a letto.... Ah Giovannina, Giovannina!

(Venerdì e Sabato — predominano i venti di S. E. — il barometro si mantiene stabile).

Capitolo V.

Dall'osteria dell'Isola Bella alla Cascina dei Pomi, corre una stradiciuola che forma la sponda sinistra della Martesana. La strada è ombreggiata di tratto in tratto da qualche robinia che a malapena sorge dietro una lunga e continua siepe che di notte protegge il viandante dai cocenti raggi del sole. La mancanza assoluta in quei paraggi di farmacie, ospedali, banche di sconto, uffici di protesti, agenzie teatrali, fa sì che ben poche persone percorrino quella via. Quasi tutti i

giorni però dei barconi carichi di calce scendono lentamente il canale.

Il silenzio di quella monotona solitudine, nelle ore meridiane, è rotto dal gradevole ronzio dei calabroni che aleggiano intorno a variopinte.... lungo la siepe.... (*qui il manoscritto è lacerato con rabbia*). Chi vi passa s'accorge che anche là c'è della vita rigogliosa.

È una bellissima giornata d'aprile — il sole sta per tramontare — i calabroni si sono già ritirati. Spingendo lo sguardo fino alla Cascina dei Pomi si scorgono due uomini che camminano frettolosamente e pare sieno impegnati in una calorosa discussione, ma le loro parole si disperdono nell'aria, che, tramontato il sole, s'era oscurata alquanto. In breve fu sera, poi notte completa, densi nuvoloni neri neri coprirono il cielo e l'oscurità era così fitta che nulla si poté scorgere tranne l'operato della propria coscienza mercè il debolissimo lume d'un zolfanello di cera.

Per quel senso pratico degli uomini e delle cose che si acquista viaggiando, qui conviene far punto e lasciar piena libertà alla nostra cara lettrice di sciogliere il bandolo della matassa che avvolge questo mistero.

Capitolo VI.

Qui comincia la parte più interessante del nostro racconto.

.....
.....
.....
.....

(E la parte interessante, per disgrazia, è proprio quella che manca.)

BIBLIOTECA D'ARTE

N° CARICO 10131

INDICE



| | | |
|--|------|----|
| Prolegomeni | Pag. | 3 |
| I dieci comandamenti | » | 9 |
| Norme pei visitatori | » | 11 |
| Avvertenze | » | 12 |
| Giro delle quattro pareti | » | 13 |
| Giro dei quattro pilastri: | | |
| <i>Anteo</i> | » | 37 |
| <i>Atlante</i> | » | 43 |
| <i>Ercole</i> | » | 48 |
| <i>Piccaluga</i> | » | 51 |
| Appendice. <i>Un po' di Storia</i> | » | 57 |
| Indice | » | 64 |



